



“Io per voi non sono”, quando adesso ascoltavamo questa espressione dal brano del profeta siamo aiutati a toccare con mano cosa vuol dire una distanza, che nel cuore dovessimo decidere nei confronti del Signore, un'alleanza infranta, dice il testo del profeta, dove però è fortissima l'esigenza, e Dio l'ha comunicata al profeta, di ristabilire le condizioni di comunione, da non popolo a popolo, da una presenza mia, uno che non sono per voi, divenire invece una presenza carica di significato e di valore, e voi diventare mio popolo, di mia appartenenza. Parola che ci introduce in uno dei sentieri che stanno guidando in queste settimane la nostra preghiera di avvento, questo tema di un'alleanza dono enormemente grande che però può essere frantumata nelle infinite forme di infedeltà e di incoerenza, di idolatria o lontananza. E anche oggi come ci fa bene ascoltare il desiderio incancellabile di Dio di ritornare ad essere nostro Dio e noi suo popolo. Del resto anche la pagina forte del profeta Ezechiele ci ha ribadito esattamente questo, anzi, a fronte dell'accanimento che avrete di rimanere comunque distanti e di non osservare e vivere

fedelmente l'alleanza io ve la restituirò intatta, come dono, e tutto questo diventi qualcosa che dentro vi rode, perché vi aiuterà a capire che Dio non meritava tutto questo. E allora sarà importante ritornare su sentieri diversi e intraprendere strade che riconducono a Lui, così anche in questo caso un'alleanza infranta rimane promessa e scelta di Dio, come un valore irrinunciabile, come qualcosa da cui non sa distaccarsi, vuole che questa sia la comunione con noi e quando facciamo divenire preghiera pagine come queste il cuore può aprirsi a considerazioni vere, sincere, che fanno analisi della nostra vita, ma nello stesso tempo rilanciano questo desiderio vero, autentico di comunione. Poi anche il dono del vangelo secondo Matteo, che riprende in parte la riflessione di ieri, sulle ricchezze che hanno impedito a questo giovane il passo di una sequela determinata fino all'ultimo, e allora quasi con uno sgomento nel cuore dei discepoli quando sentono quella espressione “è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno di Dio”, lo sgomento quasi fossero davanti a qualcosa di assolutamente insuperabile e impossibile per sé, e risentiamo quella frase che cadenza il vangelo nei suoi momenti più importanti, quella frase già udita da una giovane donna di Nazareth “questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile”, come a dire guarda che se ti fidi e se la vita la legghi davvero al vangelo, quello che tu immagini oggi come impossibile Dio lo renderà a te praticabile, non è impossibile a Lui. E allora eccolo il rilancio ulteriore della sequela, quando rispondendo a Pietro “noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa dunque ne avremo?”, quella promessa di un centuplo che sarà sempre difficile definire, neanche ad immaginarlo riusciamo, ma dopo quando abbiamo un minimo di sguardo retrospettivo sulla vita, sui passi compiuti, su quello che il Signore ci ha messo nel cuore a motivo dei passi compiuti per divenire suoi discepoli, forse allora con certezza diciamo ecco adesso li vedo tanti pezzetti di centuplo che il Signore mi regala, e che mi regalerà, non li vogliamo pretendere, ne li possiamo pretendere, ma la gioia di riconoscerli perché davvero il Signore ce li regala, ce li mette nel cuore.

Martedì della IV settimana di Avvento

Ezechiele

Lettura del profeta Ezechiele 16, 1. 3a-3b. 44-47. 57b-63

In quei giorni. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme:

Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta.

Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

Salmo

Sal 79 (80)

® *Guarda dal cielo, o Dio, e visita questa vigna.*

Tu, pastore d’Israele, ascolta,

tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Seduto sui cherubini, risplendi

davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. ®

Risveglia la tua potenza

e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,

fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ®

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,

sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. ®

Profeti

Lettura del profeta Osea 1, 6 - 2, 2

In quei giorni. La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: / «Chiamala Non-amata, / perché non amerò più la casa d'Israele, / non li perdonerò più. / Invece io amerò la casa di Giuda / e li salverò nel Signore, loro Dio; / non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, / né con cavalli o cavalieri». / Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: / «Chiamalo Non-popolo-mio, / perché voi non siete popolo mio / e io per voi non sono. / Il numero degli Israeliti / sarà come la sabbia del mare, / che non si può misurare né contare. / E avverrà che invece di dire loro: / "Voi non siete popolo mio", / si dirà loro: "Siete figli del Dio vivente". / I figli di Giuda e i figli d'Israele / si riuniranno insieme, / si daranno un unico capo / e saliranno dalla terra, / perché grande sarà il giorno di Izreèl!».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 19, 23-30

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Carmelo di Concenedo, 6 dicembre 2011